

Corruzione è rompere il cuore

Era tardi per l'uomo, / ma ancora presto per Dio; / il creato impotente ad aiutarci, / ma la preghiera ci restava al fianco. / Com'è perfetto il Cielo, / quando non si può avere questa terra: / come ospitale appare ora il volto / del nostro antico vicino: di Dio. (Emily Dickinson)



Raffaele Cantone, ex presidente dell'Autorità italiana anticorruzione.

Impossibilitato a partecipare di persona al Festival Francescano che si è svolto a Bologna dal 21 al 24 settembre, Raffaele Cantone, ex presidente dell'Autorità italiana anticorruzione, ha voluto anticipare il suo intervento dialogando con Paola Braggion, magistrato e componente del Consiglio Superiore della Magistratura di Roma.

Sono necessarie le regole? Ha chiesto Paola Braggion. Mi pare una domanda assai appropriata, ha risposto Raffaele Cantone, perché recentemente sentiamo evocare banalità, tipo il fatto che i magistrati debbano parlare solo con le sentenze. E sulle regole: "se fossero gli angeli a governare gli uomini, non sarebbero necessari né i controlli esterni né quelli interni sul governo" come disse Madison, uno dei padri della costituzione americana. Le regole in effetti limitano l'attività e insegnano quali sono i diritti delle persone, altrimenti sarebbe un *far west* dove domina solo la regola del più forte. Le regole sono dunque il punto di partenza del vivere civile. Vero è che forse ce ne sono troppe, perché la nostra vita è complessa. Dunque, esse devono essere comprensibili e spiegabili, se non si vuole la sopraffazione del più forte. Non ci possono essere d'altronde sogni senza regole, perché gli uomini devono vivere in un mondo decente, con la possibilità di realizzare i loro desideri. Sono aspirazioni che vanno rispettate finché non vanno a danno di altri.

E la corruzione, cos'è? Un disfacimento, una rovina, ha commentato Raffaele Cantone. Un furto di democrazia. La corruzione è infatti il meccanismo che

mette in crisi il merito, un doping per il sistema politico che tende a non redistribuire le risorse. Non a caso, ha detto Cantone, il più alto livello di corruzione è proprio dei Paesi poveri e non consente di raggiungere gli obiettivi col merito. Vero è che la nostra è la religione del perdono, ha aggiunto Raffaele Cantone. Ma il peccato lo si può perdonare, la corruzione no, perché non chiede perdono. Chiede anzi cose senza averne diritto, è un danno che incide sulla democrazia. Come ha detto papa Francesco la corruzione è avere il *cor-ruptus*, il cuore rotto. È un desiderio di potere incompatibile col Vangelo. D'altra parte, l'uomo comune è escluso dalla corruzione. I corrotti non sono gli ultimi, perché è un appropriarsi di cose a danno di altri. Quanto alla raccomandazione è pur sempre un passare davanti ad altri. Insegna a trattare le cose di tutti come beni propri; una mentalità di fondo che fa fatica a passare. Dobbiamo renderci conto che sono beni comuni e perciò di tutti. Questo richiede partecipazione e incita a non considerare nostro ciò che è comunitario.

Quanto ai magistrati, devono avere senso di responsabilità, senza eroismi. Guai a quel popolo che ha bisogno di eroi, scriveva Brecht. È necessario, in effetti, che il rispetto delle regole sia la normalità, ciò che consente a tutti di vivere in tranquillità. Rispettare le regole è una scelta che conviene e che ci consente tra l'altro di dormire tranquilli, mentre corruttore e corrotto sono moralmente sullo stesso piano, anche se paradossalmente commettono un reato contrario. (CBP)